

Chiesi all'avvocato Valdo Fusi: «Vorrei sapere da lei, che l'ha vissuta, che cos'è la Resistenza. Non ho vissuto quegli anni (sono ancora giovane); ma, se devo dire sinceramente, mi pare che la si strumentalizzi troppo, se ne parli troppo a vanvera, rendendola persino banale...».

Fusi restò pensoso alcuni attimi, poi: «Quello che noi abbiamo fatto a Torino, in Piemonte e in Italia, altri lo fecero in Francia, in Norvegia, in Olanda, in Jugoslavia. È stata una reazione istintiva, corale, europea. Non si poteva accettare quello che facevano Hitler e il nazismo, Mussolini e il fascismo: c'era un'incompatibilità naturale e istintiva tra la barbarie e il desiderio di libertà. Nella Resistenza si sono raccolti uomini e donne che

volevano vivere gli ideali di libertà, di democrazia, di uguaglianza e volevano diffonderli. Questi ideali spingevano i patrioti a combattere, a fare il maggior danno possibile agli occupanti. In Italia si costituirono i Comitati di liberazione con una loro organizzazione, formati da uomini dei partiti antifascisti e da semplici cittadini».

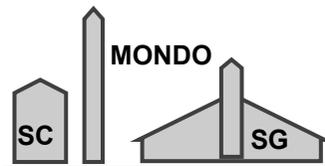
A sentir parlare certa gente, pare che la Resistenza sia stata di un solo colore politico: il rosso. E allora «quale contributo hanno dato i cattolici alla Resistenza?».

Mi rispose: «Non è facile dirlo. Noi cattolici torinesi vivevamo la Resistenza come una vocazione spirituale, come un impegno religioso. Ma l'aspirazione a un mondo nuovo, diverso, in cui non ci fossero guerre, dittature, armi... la sentivamo tutti. Basta leggere le lettere dei condannati a morte della Resistenza, anche quelli del Martinetto, per rendersi conto dello spirito religioso che animava la Resistenza.

P.G. Accornero

AGENDA

PASQUA 31/3	ORARIO DOMENICALE: SC 8:30 e 11:15; SG 10	
Domenica 7	10:00	SG Ritiro Cresimandi e Comunicandi
Lunedì 8/4	11:00	SC Direttivo NOI SCS
Mercoledì 10	15:00	SC 5.o Corso al Cottolengo
Venerdì 12	18:00	SC formazione animatori Estate Ragazzi
	21:00	SC CPP e CPAE
Sabato 13		SC Apertura iscrizioni online per Estate Ragazzi
Domenica 14	10:00	SC 1° incontro genitori dei battezzandi



2.a Dom.ca di Pasqua, B "della Divina Misericordia"

circolare interna,
per distribuzione

Questa Domenica seconda di Pasqua la Chiesa concede l'Indulgenza plenaria alle consuete condizioni (disaffezione da ogni peccato, anche veniale, Confessione; Comunione eucaristica; preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice) al fedele che in qualunque chiesa partecipi alla S. Messa o a pratiche di pietà svolte in onore della Divina Misericordia, o almeno reciti, alla presenza del SS.mo Sacramento dell'Eucaristia, esposto o custodito nel tabernacolo, il Padre Nostro, il Credo, e una pia invocazione al Signore Gesù Misericordioso (p. es.: "Gesù Misericordioso, confido in Te").

Ciò si accompagna a un forte invito a praticare con ogni possibile frequenza opere di carità e misericordia, seguendo l'esempio e il mandato di Cristo.

Colui che "è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia" (come dice S. Paolo in Ef 2, 13-14) inizia a portare la pace nella sera di Pasqua e proprio a dieci Apostoli che avrebbero motivo di temere un Suo giudizio di condanna per averLo abbandonato nel momento del pericolo.

A quel piccolo nucleo di uomini rimasti insieme Egli riporta la gioia, nel chiuso in cui ancora li costringeva la paura dei Giudei (termine col quale l'evangelista Giovanni qui ci lascia intravedere tutti quelli che si oppongono al Vangelo). Lo fa mostrando quelle "mani di Dio" che hanno

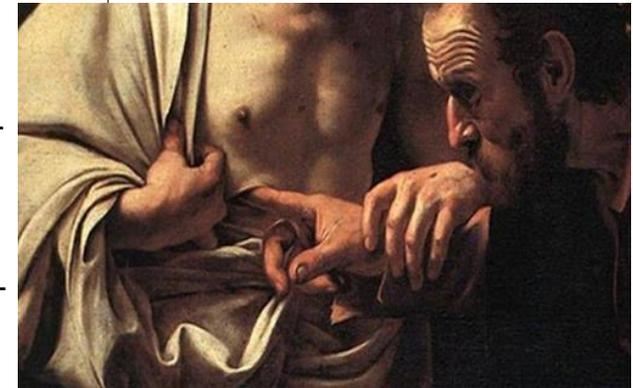
liberato gli uomini dalla paura di Dio, spargendo solo bene, e quel costato dal quale è uscito un torrente d'amore.

E, incredibilmente, affida loro la stessa missione che Egli aveva ricevuta dal Padre e per cui è giunto alla Croce.

Per affrontarla, è necessario il dono del Suo Spirito, più forte dello strapotere del male, un dono che Egli fa "soffiandolo dentro" ai discepoli!

Lo Spirito li renderà capaci di rimettere i peccati, il che significa in radice "far abbandonare il peccato, cacciandolo via da qualcuno".

Segue, nella pagina del Vangelo, l'episodio di Tommaso (Apostolo morto prima che, nel 95 d. C., Giovanni scrivesse): egli rappresenta, come un "gemello", tutti coloro che faticano ad accettare l'idea che Gesù possa essere risorto e vivente accanto a loro, ma soffrono di stare lontano dalla Chiesa. Per lui, Gesù ha in serbo la sua seconda visita, ancora domenicale, perché lo speciale incontro in cui si vede il Signore avviene in seno alla comunità riunita la domenica.



ARCIDIOCESI DI TORINO E DIOCESI DI SUSA
PASTORALE GIOVANILE
PER I GIOVANI DAI 18 AI 30 ANNI

Vedere la Parola

VENERDI 12 APRILE 2024

CHE COSA CERCATE? VENITE E VEDETE

PERCORSO DI FEDE CON L'ARCIVESCOVO
MONS. ROBERTO REPOLE

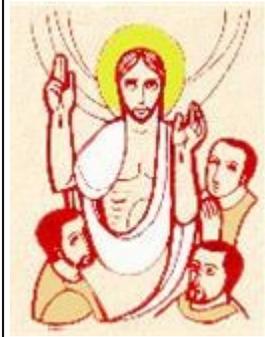
La SAMARITANA

ANIMERÀ il CANTO il CORD HOPE

CHIESA del SANTO VOLTO ORE 21.00

A Seguire UN TEMPO di FRATERNITÀ

Liturgia della Parola: 2.a Domenica di Pasqua, "in Albis deponendis, B



- I Lettura** At 4,32-35
Un cuore solo e un'anima sola.
- Salmo** Sal 117 Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.
- II Lettura** 1Gv 5,1-6
Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo.
- Vangelo** Gv 20,19-31
Otto giorni dopo venne Gesù.

Mercoledì Papa Francesco ancora sulle virtù..

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Eccoci alla seconda delle virtù cardinali: oggi parleremo della *giustizia*. È la virtù sociale per eccellenza. Il [Catechismo della Chiesa Cattolica](#) la definisce così: «La virtù morale che consiste nella costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto» (n. 1807). Questa è la giustizia. Spesso, quando si nomina la giustizia, si cita anche il motto che la rappresenta: "*unicuique suum*" cioè "a ciascuno il suo". È la virtù del diritto, che cerca di regolare con equità i rapporti tra le persone.

È rappresentata allegoricamente dalla bilancia, perché si propone di "pareggiare i conti" tra gli uomini, soprattutto quando rischiano di essere falsati da qualche squilibrio. Il suo fine è che in una società ognuno sia trattato secondo la sua dignità. Ma già gli antichi maestri insegnavano che per questo sono necessari anche altri atteggiamenti virtuosi, come la benevolenza, il rispetto, la gratitudine, l'affabilità, l'onestà: virtù che concorrono alla buona convivenza delle persone. La giustizia è una virtù per una buona convivenza delle persone.

Tutti comprendiamo come la giustizia sia fondamentale per la convivenza pacifica nella società: un mondo senza leggi che rispettano i diritti sarebbe un mondo in cui è impossibile vivere, assomiglierebbe a una giungla. Senza giustizia, non c'è pace. Senza giustizia non c'è pace. Infatti, se la giustizia non viene rispettata, si generano conflitti. Senza giustizia, si sancisce la legge della prevaricazione del forte sui deboli, e questo non è giusto.

Ma giustizia è una virtù che agisce tanto nel grande, quanto nel piccolo: non riguarda solo le aule dei tribunali, ma anche l'etica che contraddistingue la nostra vita quotidiana. Stabilisce con gli altri rapporti sinceri: realizza il precetto del Vangelo, secondo cui il parlare cristiano dev'essere: «Sì, sì», «No, no»; il di più viene dal Malgno» (Mt 5,37). Le mezze verità, i discorsi sottili che vogliono raggirare il prossimo, le reticenze che occultano i reali propositi, non sono atteggiamenti consoni alla giustizia. L'uomo giusto è retto, semplice e schietto, non indossa maschere, si presen-

ta per quello che è, ha un parlare vero. Sulle sue labbra si trova spesso la parola "grazie": sa che, per quanto ci sforziamo di essere generosi, restiamo sempre debitori nei confronti del prossimo. Se amiamo, è anche perché siamo stati prima amati.

Nella tradizione si possono trovare innumerevoli descrizioni dell'uomo giusto. Vediamone alcune. L'uomo giusto ha venerazione per le leggi e le rispetta, sapendo che esse costituiscono una barriera che protegge gli inermi dalla tracotanza dei potenti. L'uomo giusto non bada solo al proprio benessere individuale, ma vuole il bene dell'intera società. Dunque non cede alla tentazione di pensare solo a sé stesso e di curare i propri affari, per quanto legittimi, come se fossero l'unica cosa che esiste al mondo. La virtù della giustizia rende evidente – e mette nel cuore l'esigenza – che non ci può essere un vero bene per me se non c'è anche il bene di tutti.

Perciò l'uomo giusto vigila sul proprio comportamento, perché non sia lesivo nei riguardi degli altri: se sbaglia, si scusa. L'uomo giusto si scusa sempre. In qualche situazione arriva a sacrificare un bene personale per metterlo a disposizione della comunità. Desidera una società ordinata, dove siano le persone a dare lustro alle cariche, e non le cariche a dare lustro alle persone. Aborrisce le raccomandazioni e non commercia favori. Ama la responsabilità ed è esemplare nel vivere e promuovere la legalità. Essa, infatti, è la via della giustizia, l'antidoto alla corruzione: quanto è importante educare le persone, in particolare i giovani, alla cultura della legalità! È la via per prevenire il cancro della corruzione e per debellare la criminalità, togliendole il terreno sotto i piedi.

Ancora, il giusto rifugge comportamenti nocivi come la calunnia, la falsa testimonianza, la frode, l'usura, il dilleggio, la disonestà. Il giusto mantiene la parola data, restituisce quanto ha preso in prestito, riconosce il corretto salario a tutti gli operai – un uomo che non riconosce il giusto salario agli operai, non è giusto, è ingiusto – si guarda bene dal pronunciare giudizi temerari nei confronti del prossimo, difende la fama e il buon nome altrui. (..)

La coroncina alla Divina Misericordia è stata dettata da Gesù a Santa

Maria Faustina Kowalska a Vilnius, capitale della Lituania, il 13- 14 settembre 1935. Nelle rivelazioni successive Gesù ha spiegato il valore e l'efficacia di questa preghiera assieme alle promesse ad essa legate. Puoi leggerle nel Diario di santa Maria Faustina Kowalska (Libreria Editrice Vaticana, 2010) che



trovi anche su internet: <https://www.faustyna.pl/zmbm/it/diario-2/>